



Sostenibilita

Da 2,3 a 6,6 mld il gettito annuo della tassa sui combustibili fossili

Roma, 30 mar. - (Adnkronos) - La prossima riforma del fisco dovrebbe occuparsi anche di ambiente. Da alcune anticipazioni, infatti, spunta la carbon tax, una tassa sui combustibili fossili proporzionale al loro contenuto di carbonio i cui proventi potrebbero essere usati per finanziare le energie pulite. Ma quale sarebbe l'impatto economico di questa tassazione? I numeri arrivano all'Adnkronos da Althesys, società di consulenza nel settore delle utilities. Secondo quanto riferisce la società, "se fosse applicata a tutte le emissioni provenienti dai settori non inclusi nel sistema Ets (l'industria pesante e la generazione elettrica già regolata dai certificati di Kyoto che emette 220.300.000 tonnellate Co2), riguarderebbe 330.450.000 tonnellate di Co2. Se si ipotizzasse di applicare l'attuale valore della Co2 dei certificati Ets, pari a circa a 7 euro/tonnellata il gettito annuo sarebbe di 2,3 miliardi di euro". Il 'piatto' però potrebbe essere molto più ricco. "Se si ipotizzasse di applicare una tassazione più elevata (senza raggiungere i picchi svedesi intorno ai 100 euro/tonnellata), ossia di 20 euro, il gettito sarebbe di 6,6 mld di euro annui". Per capire l'impatto sui diversi settori, Althesys illustra le stime riguardo al settore dell'automotive: "si parla di circa 50.000.000 di veicoli (compresi i ciclomotori) circolanti, con una percorrenza media di circa 13.000 Km/anno per ogni veicolo". In Italia si stima un'emissione totale per autotrazione di 119.000.000 di tonnellate di Co2. Ipotizzando sempre i due estremi (prima di 7 euro e poi di 20 euro a tonnellata) "l'impatto potrebbe andare da un minimo di circa 800 milioni a 2,3 miliardi di euro all'anno". Va da sé, commenta Alessandro Marangoni, ceo di Althesys che "un tema cruciale sarebbe la valutazione del carbon footprint tra i vari prodotti, scatenando non tanto un dibattito scientifico quanto una 'trattativa sindacale' tra i vari settori, soprattutto in quelli dove vi è competizione tra materiali/prodotti sostitutivi". In ogni caso, conclude, "l'onere graverebbe sul consumatore finale e quindi sarebbe necessario rispettare come principio cardine inderogabile l'invariabilità della pressione fiscale complessiva del paese. Altrimenti il rischio è che ancora una volta prevalgano obiettivi di gettito piuttosto che ambientali".

29-MAR-12 13:14